



JAGUAR
JAGUAR PARMA Srl
Via della... 44019 Parma (Pr) 0521 411081



ASTON MARTIN
Jaguar Parma srl

DOPO LA MESSA IN LIQUIDAZIONE DI ARQUATI A SALA BAGANZA ESPLODE LA CRISI TECNOTEST

Spx annuncia 47 licenziamenti e i lavoratori scioperano

Azzerata la produzione che finirà in Germania. Tutta colpa di un accordo con la Bmw

di Gabriele Franzini

Cosa volete che siano una cinquantina di licenziamenti per una multinazionale come Spx che conta 25.000 lavoratori in tutto il mondo? Nulla di fronte al "dio profitto". Vietato accontentarsi di un 2009 in pareggio o impietosirsi di fronte a dipendenti che "tengono famiglia": l'importante è spremersi come limoni, dopodiché se la loro azienda non rende più come un tempo basta chiuderla. Tutti a casa.

La logica dei grandi gruppi globalizzati e globalizzanti è sempre la stessa e questa volta a farne le spese è lo stabilimento Tecnotest di Sala Baganza, appartenente all'universo Spx, che produce apparecchi per la diagnostica dei gas di scarico e la manutenzione degli impianti di climatizzazione degli autoveicoli. Strumenti ad alta tecnologia per case prestigiose come Bmw, Volkswagen e Iveco, non più sufficienti a salvare i 47 lavoratori che la multinazionale statunitense vuole lasciare a casa entro fine anno, cancellando in un solo colpo l'intero reparto produttivo.

L'annuncio è arrivato ieri per mezzo di un "Communication time", un faccia a faccia con i lavoratori durante il quale Gary Palmer, responsabile operativo europeo della multinazionale, ha spiegato per oltre due ore attraverso un interprete d'eccezione, l'ad di Spx Italia Federico Lenzi, perché sia «necessario» tagliare il 30% dei 160 dipendenti. Una percentuale pari al calo del fatturato registrato nel 2009 - negli



ultimi 3 anni oltre i 30 milioni di euro con un utile superiore al milione - che però, sottolinea il segretario della Fiom Cgil Sergio Bellavita, «porterà comunque ad un bilancio in pareggio». Come a dire che dopotutto, in periodo di crisi, Tecnotest non se la passa poi così male. La decisione di trasferire il reparto dell'aria condizionata, il "core business", in Germania, appare quindi inspiegabile, ma in azienda sono tutti convinti che sia il frutto di un preciso accordo con Bmw, la quale, dopo aver affidato al gruppo statunitense una grossa commessa avrebbe preteso che tutto fosse realizzato in terra teutonica per una diagnostica "Made in Germany". Il resto della produzione verrà invece affidata a ditte esterne, mentre a Sala Baganza rimarranno gli uffici, il magazzino e la progettazione. Nonostante il costo del lavoro in Germania sia sensibilmente più alto, Palmer ha giurato e spergiurato che la delocalizzazione

sarà vantaggiosa, grazie alla presenza di altre industrie del gruppo. Giustificazioni beffarde per i lavoratori che alle 14, al termine del "Communication time", sono scesi in sciopero per il resto della giornata sventolando bandiere e striscioni davanti ai cancelli. «Ci hanno soltanto detto che vogliono licenziare - commenta Bellavita - e non hanno alcun piano industriale». «Abbiamo chiesto un incontro prima che venga aperta la procedura di mobilità - afferma il segretario provinciale della Fim Cisl Ivano Molinari -. Se ci sono dei problemi vogliamo analizzarli e discuterne. Esistono gli ammortizzatori sociali e faremo di tutto per bloccare i licenziamenti». «L'incontro verrà molto probabilmente convocato soltanto dopo il 24 agosto - precisa Simona Pains della Rsu - visto che l'azienda chiuderà dal 10 fino ad allora. Nei prossimi giorni, però, non faremo altri scioperi ma a settembre riprenderemo la lotta».

Oltre al danno, poi, per i dipendenti della Tecnotest si profila pure la beffa. Alcuni di loro, prima di essere licenziati, dovranno andare in Germania a insegnare ai tedeschi quello che dovranno fare. «Una cosa incredibile», sbotta Silvia Sartori, funzionario di zona della Fiom. «Chiediamo l'apertura di una cassa integrazione straordinaria per non avere licenziamenti immediati - aggiunge - e cercheremo di mantenere qui il settore dell'aria condizionata».

«Siamo stati sfruttati», mastica amaro un operaio sposato con 4 figli che da due anni e mezzo lavora in Tecnotest grazie a un contratto a termine che scadrà a fine anno e che non sarà mai rinnovato. «In questi mesi ci hanno spinto a lavorare 10 ore al giorno per mettersi avanti e riempire i magazzini, dicendoci di stare tranquilli. Abbiamo sputato sangue - si sfoga - ricevendo in cambio un bel calcio nel sedere».